



**Rassegna**

**Stampa**

LUNEDÌ

13 MAGGIO

2019

## AMBIENTE FERITO

L'ASSOCIAZIONE INVOCA RISPOSTE

### L'INDAGINE

«Negli ultimi mesi abbiamo prodotto un enorme lavoro di proposte, alternative, valutazioni, analisi, esposti e denunce»

### L'OBIETTIVO

«Ricorrono i presupposti affinché il primo cittadino adotti un'ordinanza di chiusura degli impianti inquinanti dell'ex Ilva»

# «Ci battiamo contro un muro di gomma»

Giustizia per Taranto: governo e sindaco tutelino la salute

GIACOMO RIZZO

● Non risponde il governo, non risponde il Comune. Un muro di gomma. Il movimento Giustizia per Taranto rilancia i quesiti posti in merito alla vicenda ex Ilva e alla situazione ambientale e sanitaria di Taranto e torna a incalzare sia l'Esecutivo che il sindaco Rinaldo Melucci, sollecitando ancora una volta l'adozione di una ordinanza urgente e contingibile di chiusura degli impianti inquinanti dello stabilimento siderurgico. Giustizia per Taranto parla di «muro di gomma» riferendosi all'atteggiamento - spiega Luca Contrario - tenuto da tutti i livelli istituzionali riguardo alle problematiche ambientali della città. Negli ultimi mesi abbiamo prodotto un enorme lavoro di proposte di azioni, possibili soluzioni, alternative, valutazioni, dati, analisi, esposti e denunce; abbiamo più volte aperto ad un confronto dialettico con le Istituzioni ed i rappresentanti istituzionali, con il solo risultato, al di là di alcune dichiarazioni dei rappresentanti istituzionali che non hanno però mai dato origini ad azioni concrete, di rimbalzare su un muro di gomma. Anche i numerosi quesiti posti continuano a non ricevere adeguate e risolutive risposte».

L'attivista ricorda il documento consegnato a Luigi Di Maio ed agli altri ministri il 24 aprile, in occasione del Tavolo dei Cis, quando, «assieme ad altre realtà attive sul territorio - aggiunge - siamo andati ad interrompere la narrazione propagandistica elettorale del Movimento 5 Stelle a Taranto. Sono 7 quesiti puntuali che ponevamo (e che in realtà poniamo da mesi, senza esito, al Governo ed ai parlamentari). Nessuno di questi ha ricevuto una risposta».

Il movimento ambientalista chiedeva anche la rimozione dall'incarico di Giuseppe Lo Presti, presidente dell'Osservatorio per l'attuazione del Piano ambientale dell'Ilva di Taranto per una presunta intercettazione, smentita dallo stesso Lo Presti, che lo riguarderebbe in merito alla vicenda Tirreno Power di Vado Ligure. Il dirigente ha annunciato una querela nei confronti di Giustizia per Taranto. L'avvocato Leonardo La Porta ha precisato che il

movimento «sente il dovere di difendersi per tutelare la credibilità, non solo di Giustizia per Taranto, ma di tutto il territorio che difendiamo con passione e tenacia».

Un altro «muro di gomma», secondo gli attivisti, è quello eretto dal Comune di Taranto. Luca Contrario ha rammentato «che l'8 marzo scorso, la fortissima voce della piazza permise di "strappare" alcuni impegni al sindaco Melucci, che sono stati riportati nero su bianco su un verbale da qualcuno strumentalmente definito accordo. In ragione di quell'incontro Giustizia per Taranto produsse una chiamata pubblica a seguito della quale si costituì un Tavolo tecnico di esperti, tarantini e non, finalizzato ad individuare strategie e strumenti comuni ed efficaci, al fine di portare all'attenzione del sindaco le evidenze scientifiche in materia di inquinamento e di danno sanitario che riguardano la città di Taranto».

A seguito dei numerosi incontri che hanno visto il Tavolo Tecnico impegnato nelle successive settimane, è stato prodotto un documento, consegnato l'8 aprile scorso all'ufficio protocollo del Comune, in cui si sottolinea come «ricorrono i presupposti di fatto e di diritto perché, ai sensi

dell'articolo 50 co.5 D.lgs 267/2000, il sindaco di Taranto, in via contingibile ed urgente, ordini la sospensione delle attività e la chiusura di tutti gli impianti dello stabilimento ex Ilva». Tramite un «apporto tecnico-giuridico - si aggiunge - il gruppo di esperti ha inteso, inoltre, fornire elementi atti a supportare l'adozione dei provvedimenti, oramai ritenuti indispensabili e non rinviabili». La relazione è stata elaborata dalle dottoresse Daniela Spera, Barbara Amurri, Grazia Parisi e dagli avvocati Leonardo La Porta, Francesco Stornello, Serena Gaetani, Luca Piccione e Francesco Caccioli.

Ma «ad oggi - concludono i portavoce di Giustizia per Taranto - a tale documento, non è stata data alcuna risposta, né aperto alcun ulteriore confronto, nonostante siano anche trascorsi 30 giorni dall'ultimo consiglio comunale monotematico su Ilva. Termine temporale che lo stesso sindaco aveva posto per intraprendere provvedimenti a tutela della salute dei cittadini di Taranto».

UN MURO DI GOMMA Il movimento Giustizia per Taranto rilancia i quesiti posti in merito alla vicenda ex Ilva e alla situazione ambientale e sanitaria di Taranto e torna a incalzare sia l'Esecutivo che il sindaco Melucci



AMBIENTE IL COMITATO DI GENITORI RICORDA GLI IMPEGNI ASSUNTI DAL CONSIGLIO COMUNALE

## Niobe: ultimatum scaduto Melucci firma l'ordinanza?

● Anche il Comitato Niobe, formato da genitori di bimbi o ragazzi morti per tumori e malattie che ritengono connesse all'inquinamento, torna a chiedere al sindaco di fornire risposte chiare in relazione ai documenti forniti da Arpa, Ispra e Asl, ricordando che lo stesso primo cittadino non escludeva l'adozione di un'ordinanza di chiusura degli impianti inquinanti dell'ex Ilva. «Il 25 marzo scorso, in occasione del consiglio comunale monotematico sull'ambiente - osserva Angelo Di Ponzio per il Comitato Niobe - il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci si dava un mese di tempo per confutare tutti i dati ed eventualmente muovere nei confronti della fabbrica con una ordinanza di chiusura inoppugnabile, allo

stesso modo i consiglieri comunali che approvarono la mozione della maggioranza». Pochi giorni dopo, «prima di questa scadenza, lanciava un ultimatum - prosegue Di Ponzio - agli organi di controllo Asl e Arpa, sollecitandoli a produrre documentazione. Ad oggi, dopo più di un mese da quella data e dopo tutta la documentazione giunta sul tavolo del sindaco abbiamo necessità di comprendere quali siano le politiche ambientali e sanitarie che vuole attuare alla luce di quanto riportato nei rapporti documentali di Asl e Arpa». Come «si pongono oggi - conclude Angelo Di Ponzio - sindaco e consiglieri di maggioranza, che diedero alla città ulteriori 30 giorni di tempo per decidere sulla loro salute e sul loro futuro?».